

Verbale dell'Adunanza del 28 maggio 1906.

ORDINE DEL GIORNO :

1. *Votazione per l'ammissione di Soci.*
2. *Quesiti proposti dalla Commissione Reale per la riforma della Scuola Media in Italia.*
3. *Discussione delle proposte fatte dal Socio TOMMASINA con sua lettura del 9 dicembre 1905, in ordine alla « Perequazione degli indennizzi nelle Espropriazioni forzate ».*

Presidenza GUIDI.

Vice-Presidente.

Sono presenti i Soci: Albenga, Baggi, Benazzo, Bianco, Bottino Barzizza, Casati, Daviso, Decugis, Dogliotti, Facchini, Fiorini, Folia, Francesetti, Ganna, Giay, Giovara, Girola, Gonella, Guidi, Jorio, Masino, Mazzini, Migliore, Molli, Moschetti, Novelli, Peyron, Pulciano, Salvadori, Silvano, Silvestri Euclide, Soldati Roberto, Tommasina, Vanni, Vicarj.

Il *Vice-Presidente Guidi* spiega anzitutto la ragione per cui siede alla Presidenza, adducendovi il desiderio espresso del Presidente Francesetti di poter partecipare con maggior libertà alle discussioni messe all'ordine del giorno.

L'ing. *Vicarj* con opportune parole toglie occasione dalla apertura del Sempione recentemente avvenuta per pronunciare un caldo elogio all'opera ed ai meriti dell'ing. Brandau e propone che gli sia reso l'omaggio della nomina a nostro socio onorario.

Il *Vice-Presidente* risponde accogliendo di buon grado la proposta e dando comunicazione di una lettera dell'ing. Corazza in cui viene formulata la medesima proposta. È dolente che l'art. 28 del regolamento prescriva che le nomine a socio onorario siano proposte dal Comitato.

Su proposta del socio Salvadori appoggiata dal Presidente, che si possa ritenere come presentata la proposta seduta stante dal Comitato qui presente, si approva senz'altro all'unanimità con una imponente acclamazione peralzata accompagnata da battimani, la nomina dell'ing. Brandau a socio onorario, e si invita la Presidenza di dargliene comunicazione telegrafica.

Il *Vice-Presidente Guidi* dà lettura dei quesiti proposti dalla Commissione reale per la riforma della Scuola Media in Italia.

L'assemblea dà mandato al Presidente di nominare una Commissione in seno alla Società, la quale studi i quesiti e presenti in una prossima adunanza le sue proposte.

Il *Vice-Presidente* informa essere pervenuta alla Presidenza una mozione firmata dai soci Novelli, Folia, Baggi, Daviso e Roissard, perchè vengano discusse in seno all'assemblea le proposte fatte dal socio prof. Tommasina con sua lettura del 9 dicembre 1905 in ordine alla « Perequazione degli indennizzi nelle espropriazioni forzate ». Dà quindi la parola ai sottoscrittori.

L'ing. *Novelli* spiega con opportune parole il convincimento suo e dei colleghi promotori, che la proposta contenuta nella memoria Tommasina presenti una notevole importanza nel campo della pratica estimativa e meriti di venire discussa e presa in seria considerazione.

Il *Vice-Presidente* comunica essere pervenuta dall'ing. comm. Michele Fenolio una lettera, di cui il segretario dà lettura, nella quale scusandosi di non poter intervenire all'adunanza, manifesta il suo pensiero in merito alle proposte del prof. Tommasina. In massima egli dissente dalle medesime e spiega diffusamente e con vera competenza, in merito alla prima proposta, come e perchè non si debbano ritenere gli accordi amichevoli causa di sperequazione, come vorrebbe il proponente, e come l'interdirli riuscirebbe dannoso anzichè giovevole in pratica, oltrechè sarebbe, secondo lui, contrario al diritto di ogni proprietario di poter disporre del suo fondo come crede.

Nemmeno può approvare la seconda proposta Tommasina circa il modo di stabilire l'indennità, e ne spiega il perchè, concludendo che, per quanto non perfetta, egli ritiene che la legge attuale sulle espropriazioni forzate è ancora quanto di meglio si possa fare in materia.

Il socio *Francesetti* ritiene che la Società debba ringraziare il socio Tommasina per aver data occasione alla presente discussione; ma non crede sia il caso di appoggiare le idee da lui svolte.

Il socio Tommasina propone che la legge sulle espropriazioni per pubblica utilità sia modificata in tutte le parti essenziali. Propone che l'estimo delle indennità sia fatto, non sulla base del prezzo degli stabili nelle ordinarie contrattazioni, ma sulla base del valore teorico dedotto dal reddito; che la stima sia fatta per particelle, a somiglianza di quanto si fa pel catasto; che siano vietati gli accordi fra esproprianti ed espropriati; che, abolite le perizie in forma giudiziale, l'estimo sia affidato a speciali Commissioni permanenti.

Si deve osservare che la legge sulle espropriazioni è una legge di eccezione; e che quindi a ragione il legislatore volle allontanarsi il meno possibile da ciò che si pratica nelle vendite ordinarie. L'ideale sarebbe che, pronunciata la pubblica utilità dell'opera, le aree occorrenti fossero dai proprietari cedute con libere contrattazioni ed a prezzo normale. Poichè ciò non si può sempre ottenere, la legge dispose un procedimento che permetta di vincere le irragionate resistenze e le esagerate pretese. Questo mezzo non poteva essere che la perizia giudiziale. Si tratta di risolvere conflitti insorti fra le parti per l'esecuzione di una disposizione di legge; sola competente a conoscerne è l'autorità giudiziale, e non vi era ragione per abbandonare l'ordinario procedimento dalla legge prescritto per tutti i conflitti fra cittadini. La creazione di un nuovo organismo burocratico non è giustificato, e non è certo adatto a rendere più spedita ed economica la risoluzione delle vertenze.

La legge dice che base della indennità deve essere il prezzo corrente degli stabili espropriati; e dice bene. L'espropriato deve trovarsi dopo l'espropriazione nelle stesse condizioni economiche in cui era precedentemente; deve cioè ricevere una somma eguale a quella che avrebbe ricevuta in una ordinaria vendita, ossia quella somma che gli basterebbe ad acquistare un'altra proprietà eguale a quella espropriata.

Il criterio del reddito, molto incerto e difficile a stabilire, non è adatto; o piuttosto dovrebbe essere integrato determinando quale sia il tasso di capitalizzazione effettivamente applicato nella località e per quel determinato genere di stabili; essendo noto fra quali amplissimi limiti vari il rapporto fra il prezzo ed il reddito. Ora, tale essenziale dato non si può ricavare se non paragonando il reddito col prezzo corrente; cioè a dire, si dovrebbe fare lunghi e poco sicuri calcoli, i quali, ove siano bene istituiti, non possono servire che a ritrovare quello che è appunto il più importante ed il più facile a scoprire fra i dati da introdurre nel calcolo!

La legge non vieta certo di adoperare i procedimenti preconizzati dal socio Tommasina; ma alla condizione che siano usati per determinare il prezzo corrente e non un valore teorico. Il perito li userà dunque come controllo, e nei casi in cui non si possa avere dati diretti circa il prezzo.

Altro errore del socio Tommasina è quello di proporre l'estimo per particella; e meno adatto è il paragone cogli estimi catastali. Il catasto è diretto a conoscere il reddito, e non il capitale; deve considerare il fondo in se, ed indipendentemente dal proprietario, perchè questo può mutare; deve considerare ogni particella come isolata, perchè gli aggruppamenti delle varie particelle costituenti una proprietà sono pure variabili. Nella espropriazione invece si deve avere riguardo alla dimi-

nuzione di ricchezza che il proprietario espropriato subisce; e quindi l'indennità dovuta è quella appunto che la legge definisce felicemente, quando dice che deve eguagliare la differenza fra il prezzo della proprietà totale ed il prezzo della parte rimanente dopo l'espropriazione. Ciò è tanto vero che lo stesso socio Tommasina, nell'ultima parte del suo lavoro è costretto a trattare degli indennizzi dovuti per il danno subito dalla parte di proprietà non espropriata, in conseguenza del loro distacco dalla parte espropriata; il che viene a dire la stessa cosa detta dalla legge, ma in forma meno chiara e precisa.

Il socio Tommasina si lasciò guidare nel suo lavoro da una preoccupazione; che le amichevoli trattative, ed anche le perizie giudiziali, possano portare ad una sperequazione d'indennità che crei il malcontento negli espropriati meno favoriti. Non è certo impossibile che i risultali siano imperfetti, come ogni cosa umana. Ma si deve notare che difficilmente l'espropriante si acconcerà a pagare prezzi molto esagerati per qualche appezzamento, ben sapendo che con ciò costituirebbe un precedente che sarebbe invocato contro di lui da tutti gli altri espropriandi nelle perizie. E le cautele fissate dalla legge, col doppio grado di perizia, rendono affatto improbabile che alcuna delle indennità riesca inferiore al giusto. Il metodo della legge è il più adatto per determinare la giusta indennità in ciascun caso; cioè per ottenere la più equa distribuzione.

Ma il socio Tommasina è così preoccupato dal desiderio poco pratico di far tutti contenti, da non esitare a porre il seguente canone: Non importa che ognuna delle indennità sia esattamente calcolata, purchè siano tutte tra loro proporzionate, e piuttosto abbondanti! Ma con ciò egli dimentica l'interesse dell'ente espropriante, cioè del pubblico, i cui diritti non devono soffocare i diritti privati, ma ancora meno devono essere loro sacrificati.

Concludendo, il socio Francesetti ritiene che la Società non debba dar voto favorevole alle proposte del socio Tommasina; pure ammettendo che la legge sulle espropriazioni possa essere migliorata e completata in alcune parti; ad esempio, per ciò che riguarda i frutti pendenti all'epoca dell'espropriazione.

L'ing. *Salvadori* è perfettamente d'accordo con l'ing. Francesetti — e crede che la proposta Tommasina applicata alla pratica non potrebbe dare buoni frutti, nè nel caso che si tratti della valutazione di grandi zone, nè e tanto meno quando si tratti di piccole zone, delle particelle catastali.

L'ing. *Tommasina* risponde soffermandosi singolarmente sulle diverse obiezioni fatte dall'ing. Fenoglio nella sua lettera, dal presidente Francesetti e dal socio *Salvadori*, propugnando con fermezza di convinzione le idee espresse nella sua memoria. Non ammette che si possa stimare salvo in casi specialissimi e rari

semplicemente sui valori noti di libera compravendita, se no per nulla esisterebbe la tecnica estimativa.

A lui risponde replicando l'ing. *Salvadori*.

L'ing. *Silvestri* crede che nella vendita obbligatoria per pubblica utilità, che è già uno strappo inevitabile al diritto di proprietà si debba, come vuole la legge almeno, non fare altri strappi a questo diritto e perciò sia fatta con libera contrattazione e la legge debba effettivamente intervenire solo quando in casi speciali vi sia abuso di pretese. Dice impossibile la stima col sistema del prezzo particellare concordando perfettamente colle idee espresse dall'ing. *Salvadori*, e mentre fa lode all'ing. *Tommasina* pel coraggio e la dottrina dimostrati nell'affrontare e nel sostenere una discussione di non dubbio interesse in seno alla nostra Società, propone un ordine del giorno nel senso che non si credono opportune le proposte *Tommasina* per modificazioni alla vigente legge sulle espropriazioni forzate.

Replica l'ing. *Tommasina*.

L'ing. *Novelli* presenta il seguente ordine del giorno:

« La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino constatando gli inconvenienti cui dà luogo la mancanza di un regolamento per l'opportuna applicazione della legge sulle espropriazioni forzate, fa voti che la competente autorità provveda all'emanazione di tale regolamento col quale si venga essenzialmente a facilitare la perequazione degli indennizzi ».

Il socio *Francesetti* non approva tale ordine del giorno ed osserva che il Regolamento non potrebbe modificare i criteri opinati dalla legge, perché sarebbe incostituzionale. Ritiene che, dopo la discussione avvenuta, il voto della Società debba dichiarare apertamente se si appoggiano o no i concetti svolti nella Memoria del socio *Tommasina*.

Messo in votazione è approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dagli ing. *Silvestri* e *Salvadori*:

« La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, pur riconoscendo all'ing. *Tommasina* il merito di aver portato in discussione alla Società un argomento da lui studiato con tanto amore, non crede opportune le varianti proposte all'attuale legge sulla espropriazione per utilità pubblica 25 giugno 1865 ».

Il Segretario

Ing. G. B. BENAZZO.

Il Presidente

Ing. C. FRANCESETTI.

CONCORSI

CONCORSO PER UN PIANO REGOLATORE

per la SISTEMAZIONE della PIAZZA D'ARMI di Torino.

I.

È aperto fra i Soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino un Concorso a premio per un Progetto di piano regolatore per la sistemazione della attuale Piazza d'Armi di Torino, secondo i criteri fissati nella deliberazione in data 25 giugno del Consiglio Comunale di Torino.

II.

Possono prendere parte al Concorso tutti i Soci effettivi, aggregati e corrispondenti della Società, e quegli Ingegneri ed Architetti residenti in Torino, che prima della chiusura del Concorso abbiano presentata regolare domanda per l'iscrizione a Socio.

III.

Il Concorso sarà chiuso irrevocabilmente col 30 Settembre 1906; ed i progetti dovranno essere consegnati alla Sede della Società prima delle ore 22 di detto giorno. Qualsiasi documento presentato dopo tale ora non verrà preso in considerazione.

IV.

Il progetto verrà rappresentato mediante planimetria alla scala di 1:1000, e sarà illustrato con una breve relazione spiegativa.

Sarà in facoltà dei concorrenti di aggiungere altri allegati a maggiore illustrazione del progetto.

V.

I progetti saranno esposti per otto giorni nei locali sociali, e sottoposti al giudizio di una Commissione composta di tre Soci, nominati dal Consiglio Direttivo.

I progetti migliori, e giudicati degni di attuazione, saranno classificati per ordine di merito.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

VI.

All'autore del progetto collocato al primo posto sulla detta graduatoria, sarà assegnato il premio di L. 200 (duecento) votato dall'Assemblea dei Soci in seduta 6 luglio 1906.

VII.

Il concorrente premiato conserva la proprietà del suo progetto; egli dovrà però consegnare alla Società una copia della planimetria e della relazione di cui all'articolo IV del presente programma, per essere conservato nell'Archivio della Società.

Questa si riserva inoltre il diritto di pubblicare nei suoi Atti, integralmente o per sunto, alcuni fra i progetti presentati.

Torino, 31 luglio 1906.

Il Presidente: Ing. C. FRANCESETTI.

NB. La deliberazione del Consiglio Comunale di Torino è la seguente :

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, escludendo che la Piazza d'Armi debba « adibirsi a parco popolare, confermando l'opportunità della costruzione di un Palazzo delle arti « e delle industrie, incarica la Giunta di presentare nel termine più breve possibile il piano regolatore della fabbricazione della Piazza d'Armi, col progetto concreto di tale palazzo ».

Presso la Segreteria Sociale sono disponibili alcune copie del piano generale della località, cortesemente favorite dall'Ufficio Tecnico Municipale.

È aperto un concorso per esami a n. 40 posti di *Ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile* con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli esami avranno luogo in Roma a partire dal giorno 10 ottobre 1906.

Le domande su carta da bollo di L. 1,00 al Segretario generale del Ministero dei lavori pubblici dovranno essere presentate non più tardi del 22 settembre 1906.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società ove è visibile un esemplare del decreto ministeriale 16 luglio 1906.

È aperto il concorso al posto di *Ingegnere Capo dell'ufficio tecnico del Comune di Acqui*, ed il concorso a due posti di assistente alle costruzioni in servizio di detto ufficio.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda al Commissario straordinario per il Comune di Acqui entro il 10 settembre corrente.

Per le modalità rivolgersi alla Segreteria della Società.